LA STAMPA TORINO

Data 10-09-2014
Pagina 46
Foglio 1

Torino

La scuola migliore? Insegna dialetti e produce dentiere

ELENA LISA

Come negli Anni 70 per il tempo pieno, strutturato in Italia dopo l'esperimento spontaneo del doposcuola praticato da un gruppo di professori di Torino, gli insegnanti ci riprovano. Riprovano a pensare a una scuola migliore, più funzionale alle famiglie, più coinvolgente per i docenti, più utile al futuro dei ragazzi.

Dal gennaio scorso fino a luglio hanno intervistato studenti e presidi, analizzato idee, sviluppato temi, individuato modelli di buona scuola da condividere. Con la precisa convinzione che alcuni prototipi di oggi, esattamente come accadde per il doposcuola quarant'anni fa, hanno la qualità di diventare stimolo per le istituzioni di governo, gli Enti locali, la Regione Piemonte, il ministero della Pubblica Istruzione.

I due padroni

I resoconti sulla scuola migliore, che è rara ma c'è, sono stati presentati, ieri, al campus Luigi Einaudi. In cinquecento, tra maestri e professori da tutto il Piemonte, hanno «occupato» l'Università per la quinta conferenza regionale. «Gli insegnanti - dice Domenico Chiesa, presidente del forum regionale dell'Educazione e della Scuola - hanno due padroni: chi ci dà lo stipendio e i ragazzi». Che offrono spunti senza saperlo. La scuola elementare Gabelli si è ispirata al disagio di alcuni: «Perchè il mio compagno di banco che viene dall'Africa, Hamil sa parlare l'egiziano e l'italiano, e io una lingua soltanto?» hanno chiesto alle maestre due bimbi di origine italiana. Così, per par condicio, ecco introdotta la scuola di dialetto piemontese, calabrese, siciliano, pugliese e via discorrendo, che ripercorre le origini di chi alla Gabelli studia, impara, e cresce. Di tutti.

All'istituto professionale per odontoiatri Plana i ragazzi si esercitano così: ogni anno donano un centinaio di protesi a un'associazione che cura quegli anziani che un dentista non possono permetterselo. «Non c'è niente di più formativo - continua Chiesa - lo studio prende forma, i ragazzi concretizzato il senso di ore passate sui libri. E soprattutto lavorano con rigore perchè sanno che in ballo non c'è "solo" un voto, ma la bocca di una persona che per vivere userà le loro dentiere». Pratica ed esperienza di responsabilità non retorica, qui il buonismo non c'entra niente.

Il successo

Gli insegnanti si sono confrontati su cosa va e cosa andrebbe migliorato: l'uso dei nuovi media in classe, un nuovo approccio con le lingue straniere, il maggior coinvolgimento degli studenti sulle scelte che li riguardano.

Alla discussione hanno partecipato le famiglie, i sindacati, le associazioni, dal Gruppo Abele alla fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo, gli assessorati all'Istruzione di Provincia e Città di Torino. E l'Ateneo: «La nostra non è stata solo ospitalità - dice Adriana Luciano, direttrice del dipartimento di Scienze Sociali - ma un vero coinvolgimento. Il destino della scuola di primo e secondo grado non può non riguardare l'Università: dal successo di chi sta in basso dipende quello di chi sta in alto».

Cinquecento docenti ripensano l'istruzione

Una "casa" dei bambini a Porta Palazzo

La scuola migliore? Insegna dialetti e produce dentiere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.